

# Articolo 14: il domicilio è inviolabile

Sancita dalla Costituzione, oltre che un diritto giuridico la privacy e la sicurezza delle nostre case sono una esigenza irrinunciabile per poter mantenere la nostra serenità

Valerio Ricciardi

Alzi la mano chi non ha mai provato in vita sua la sgradevole sorpresa di trovare, rientrando in casa o salendo nella propria macchina, le inequivocabili tracce di un furto o di un tentativo di effrazione. Il danno materiale, lo ricordiamo, non è limitato al valore di quanto è stato asportato ma anche esteso ai danni causati nell'effrazione e soprattutto nella più o meno affannosa ricerca di ipotetici valori celati dentro materassi, sanitari, cuscini ed imbottiture di divani. L'impatto psicologico sul malcapitato che rientra in casa è spesso difficile da dimenticare in fretta, e per molti la sensazione di violazione della propria intimità resta a lungo causando elevati livelli di stress. Non sono la maggioranza coloro che sinora hanno avuto la fortuna - o la prudenza - di riuscire ad evitare tutto questo, e neppure loro sono troppo tranquilli visti i tempi che corrono. Vediamo allora cosa si può oggi concretamente fare per rendere più difficile la vita a chi, a volte per quattro soldi da ricevere da un ricettatore senza scrupoli, può guastarci la vita per mesi.

L'evoluzione dei sistemi di protezione va di pari passo, ed a volte purtroppo resta persino un po' indietro, rispetto alle capacità tecniche dei ladri. Ed è la tipologia di ladro dalla quale vogliamo difenderci che determina il livello di protezione da applicare alla nostra casa. Anzitutto il ladruncolo occasionale, spesso tossico-dipendente o nomade di quelli che hanno rinnegato una cultura antichissima, non è dotato di mezzi di effrazione troppo sofi-

sticati e basa il suo «intervento» su grossolane debolezze meccaniche della nostra porta o delle finestre. Analizziamole con metodo e vediamo come eliminarle.

Anzitutto la porta: la maggior parte degli appartamenti costruiti negli anni '60 e '70 sono dotati di porte di ingresso in tamburato di legno, solo di rado ragionevolmente solide per poter sopportare gli sforzi di flessione di un robusto cacciavite o di un piede di porco. In casi come questi, applicare una ser-

ratura supplementare sia pure dotata di quattro aste di rinvio (cosiddetta ad «H») è sostanzialmente inutile, dal momento che il ladro potrebbe facilmente produrre varie lesioni alla porta in modo da svellere in parte la serratura stessa da quest'ultima. A questo punto l'unica soluzione praticabile è quella di sostituire la porta con una blindata. Esistono sostanzialmente tre categorie di porte: le semplici blindate, in cui il telaio originale viene rivestito in ferro e la porta esistente, opportunamente rifilata, viene inserita in una struttura concava, anch'essa in lamiera di ferro, al cui lato interno vengono applicate le serrature. Questa operazione è relativamente economica (alcune ditte richiedono meno di un milione, IVA compresa, per una porta ad un'anta) ma bisogna fare attenzione al fatto che non è certamente la lamiera da 20/10, più o meno acciaiosa, che potrebbe essere attaccata dal ladro, quanto l'ancoraggio del telaio al muro spesso effettuato con pochi patetici spuntoni di ferro inseriti per una quindicina di centimetri nel

muro di mattoni forati. Da preferire pertanto le porte corazzate, in cui il telaio sostituisce interamente quello originale, o, nel caso lo rivesta, è ancorato comunque al muro con robuste zanche fissate a cemento. La porta stessa, per giunta, ha la lamiera continua irrigidita da canotti verticali in profilato di ferro, anch'essi saldati; le migliori (supercorazzate) prevedono addirittura un vero e proprio cancello interno, in profilato tubolare a sezione quadra, sul quale viene sovrapposta e saldata elettricamente una seconda lamiera. Tutto questo sembrerebbe lasciarci del tutto tranquilli, ma purtroppo dobbiamo segnalare una sgradevole novità.

Le serrature prevalentemente utilizzate negli ultimi anni per le porte blindate si basavano sul sistema noto come «doppia mappa», dalle caratteristiche lunghe chiavi a doppia dentellatura laterale. Di recente, è stato messo a punto un sistema meccanico sofisticato che permette di «decodificare» la cifratura interna della



Le grate alle finestre possono rappresentare una valida difesa dai ladri; è importante evitare disegni, forse esteticamente più elaborati, che rendono però la struttura più vulnerabile

Foto: Archivio F.lli Barardo

serratura, senza bisogno di avere una chiave da riprodurre.

Ancora poco diffuso, mette i ladri più attrezzati ed abili in condizione di poter aprire una serratura in pochi minuti, senza effrazione alcuna. Il fatto che molte delle serrature siano dotate di una seconda serratura che blocca il meccanismo principale, le sue aste di rinvio ed aziona un chiuditoppa a ghigliottina non muta granché la situazione: per il ladro, si tratterà di decodificare prima la serratura inferiore, per poi passare alla superiore. Per fortuna, sono già disponibili delle serrature in cui il meccanismo è azionato da un diverso tipo di cilindro antidecodifica, denominato «cilindro europeo», che utilizza oltretutto una chiave particolare (tipo DOM o similari) che non può essere riprodotta neppure avendo l'originale a disposizione per un calco...

### La funzione delle grate

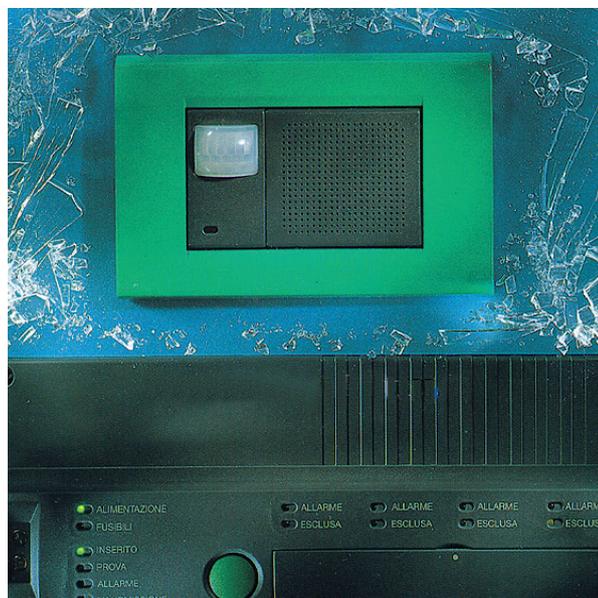
Passiamo ora alle finestre. le classiche grate possono tuttora costituire un valido, seppur non inattaccabile, deterrente; a condizione che siano, però, ancorate in modo efficace. Il collegamento con la struttura muraria deve essere affidato a perni, infilati sino a rifiuto nell'imbotto della finestra, in numero non inferiore a sei distribuiti lungo il perimetro e saldati a reggette di ferro

acciaioso larghe almeno quattro cm e dello spessore di non meno di 6 mm; in caso contrario, la grata potrebbe essere smontata dalla finestra in modo estremamente semplice. Per lo stesso motivo, eventuali ante apribili dovranno essere dotate di serrature a triplice chiusura, con serratura a doppia mappa senza toppa all'esterno. Da evitare anche disegni elaborati, riccioli e decorazioni che, lungi dal far sentire meno «in gabbia», rendono la grata assai più fragile. Un classico disegno all'inglese, a maglie quadre e barre sovrapposte, o a cortina verticale, risulta semplice ed economico da realizzare e robusto allo scasso. Da notare come si siano rivelate più resistenti al taglio grate realizzate in tubolare a sezione quadra di almeno 1,5x1,5 cm con spessore di 3 mm, piuttosto che in ferro pieno: sotto l'azione delle tronchesi, infatti, il tubolare si schiaccia ed allarga opponendo maggiore resistenza di un tondino od un quadrello che invece si tagliano con facilità.

Non bisogna naturalmente omettere di proteggere anche le finestre che si affacciano su chiostrine, cortili interni o terrazze condominiali, luoghi particolarmente graditi ai ladri che vi trovano oscurità e protezione da sguardi indesiderati.

### L'ausilio dell'elettronica

La posizione defilata di porte o finestre permette in molti casi al ladro di avere tempo a disposizione per lavorare con calma, ed un fatto da non dimenticare mai è che nessuna corazzatura o grata o catenaccio può resistere indefinitamente ad un attacco competente e paziente. Quando le condizioni ambientali rendono facile non essere visti o uditi per lungo tempo - non solo in ville isolate di campagna! - diviene realmente utile il deterrente costituito da un buon impianto di allarme. Quali caratteristiche



Un efficace impianto d'allarme, costituito da appositi rivelatori, può contribuire a rendere più sicura l'abitazione



Secondo la normativa UNI 9569 la porta blindata deve superare numerosi test: prova di sfondamento lato cerniere e serratura; prova di forzatura e strappo della serratura; prova di sfondamento e perforazione del pannello anta. Le porte possono quindi rientrare in tre categorie antieffrazione; da classe 1 a classe 3

deve avere quest'ultimo per essere efficiente? A differenza di quel che si potrebbe pensare, la dote principe è quella di essere poco propenso ai falsi allarmi. Troppe volte in città le nostre notti, soprattutto estive, sono ossessionate dal lugubre lamento degli impianti di allarme azionatisi da soli, per un temporale, o per una finestra lasciata socchiusa che ha permesso ad una corrente d'aria di muovere un tendaggio scambiato, da uno zelante sensore ad ultrasuoni, per un ladro.

L'abilità dell'installatore - e la prudenza del proprietario - dovrà pertanto, in fase di installazione, distribuire pedane a gravità, contatti magnetici, rilevatori passivi all'infrarosso e sensori volumetrici in modo da rendere pressoché impossibile l'attivazione immotivata della sirena. Le centraline elettroniche di controllo, naturalmente autoalimentate in caso di interruzione della linea, sono sempre più sofisticate ed affidabili, ma se l'impianto è male installato od il proprietario troppo superficiale, bisogna ricordare che al terzo falso allarme non si troverà alcun vicino disposto ad andare a vedere cosa succede, piuttosto che imprecare contro la sirena... □